

# Mille Mercati

Il giornale per tutto ciò che fa mercato e crea impresa e lavoro

Anno V numero 1 - 2002

I buoni propositi del governo per una revisione del sistema fiscale frenati da una situazione economica internazionale ancora incerta e difficile

## La riforma per ora è un optional. I soldi arriveranno solo nel 2003

L'Italia ha vinto la sfida dell'Euro

### Ma ora viene il bello

di Sergio Billé

Conclusasi in modo quasi indolore e con un anticipato lieto fine la vicenda dell'euro, in barba a chi aveva profetizzato, invece, un'operazione tutta in affanno, da vero thrilling, imprese e famiglie cominciano a fare i conti con un mercato che era in difficoltà prima che l'euro entrasse in campo ma continua ad esserlo anche ora, segno che un cambio di moneta, da solo, non sposta proprio niente. E perché queste difficoltà permangono tutte? Direi per tre motivi.

Il primo è lo scarso tiraggio dei consumi dovuto all'erosione del potere di acquisto delle famiglie e all'impossibilità, per molte di loro, di ricorrere, come una volta si faceva, al salvadanaio cioè al risparmio per mantenere il loro tenore di vita al giusto livello.

E i motivi per cui il risparmio langue sono ben noti: da una parte, il crollo delle rendite finanziarie con conseguente fuga dalla Borsa dei piccoli risparmiatori, dall'altra, titoli di Stato che, con il raffreddamento dell'inflazione, rendono una miseria. Il secondo è dovuto alla difficoltà del nostro sistema imprenditoriale di individuare asset che siano davvero produttivi e competitivi sul mercato globale.

Il calo del fatturato e degli ordinativi dovuto sia alla crisi dell'export - che tutti si augurano sia momentanea - ma anche al minor consumo delle famiglie ha costretto le aziende a rivedere i loro budget e a porre un freno agli investimenti necessari per rendere più competitivi i loro prodotti e per aumentare la loro penetrazione sui mercati. Terzo, se è vero che si stanno imbastendo molte riforme - pensioni, fisco, mercato del lavoro - è anche vero che ci vorrà del tempo prima che esse diventino realmente operative.

Così il sistema italiano, aspettando Godot, continua a camminare con le stampelle, il che rende assai difficoltosa la competizione dentro e fuori l'Europa. Con l'euro in tasca ma anche con le stampelle, cosa che, almeno nel breve periodo, non può certo lasciarci tranquilli. E perché dovremmo camminare con le stampelle? Cos'è che ancora fa trascinare le gambe al nostro sistema?

Prima di tutto l'organizzazione dello Stato e della sua Pubblica Amministrazione che continua ad erogare più disservizi che servizi con un costo per l'impresa e per la famiglia più alto di quello che, invece, devono sostenere imprese e famiglie tedesche, francesi o olandesi.

segue a pag. 4

Nonostante che la stagnazione dei consumi e il calo del fatturato e degli ordinativi delle imprese impongano urgenti contromisure, sembra difficile che la riduzione delle aliquote Irpef e dell'Irap possa essere realizzata a breve scadenza.

E non è detto che tra un anno possano essere risolti tutti i problemi perché Regioni, Comuni e Provincie, per sopperire al loro crescente deficit di bilancio, sono pronte ad inasprire le imposte di loro competenza.

#### Sotto esame quattro anni di Bersani



Le luci ma anche le molte ombre di una riforma del commercio varata troppo in fretta e senza i necessari supporti monitorate in un approfondito studio di Confcommercio. Comune per Comune, lo stato di attuazione della riforma

a pagina 9

#### Parte il progetto del negozio antirapina



Il problema della sicurezza delle strutture commerciali è sempre più tristemente d'attualità. La risposta di Confcommercio è Netshop, una iniziativa promossa insieme a Confesercenti, Smau, Comufficio e i principali produttori di registratori di cassa.

a pagina 14

#### Finanziaria: tutte le novità della legge

Dal franchising alla merce contraffatta, dalle fondazioni alla rottamazione dei veicoli, dagli ammortizzatori sociali al costo del lavoro. Con un occhio di riguardo alle nuove tecnologie. Le parti della legge finanziaria che più ti interessano.

a pagina 5



## Mercato: o fai lo scoop o non vai in video

Ricordate i roboanti titoli dei giornali o dei tg pochi giorni prima dell'arrivo della moneta europea? "Raffica di rincari", tuonavano i movimenti dei consumatori e i cronisti tenevano loro bordone dando spazio ad aumenti da capogiro. "Sugli arrotondamenti i commercianti intingeranno il pane" si strillava sempre dalla stessa parte. E tutto andava regolarmente in video perché l'annuncio di questi aumenti veniva considerato lo scoop del giorno. Poi l'euro è arrivato e tutti sanno bene quanto le cose siano, invece, andate diversamente: prezzi che sono rimasti generalmente stabili, arrotondamenti all'osso, operazioni di cambio che, se si sono rivelate difficoltose in banca e alle poste, non lo sono state o lo

sono state assai di meno nei tanti punti vendita della distribuzione. Scoop dunque archiviato ma solo per qualche giorno perché, nel frattempo, causa le gelate, andava alle stelle il prezzo delle zucchine. E perché non tentare qualche altro scoop sfornando allora lunghe tabelle di aumenti tanto vorticosi da far tremare le bancherelle del mercato? Corrono di nuovo le interviste sul video e riesplode la polemica. Che poi le zucchine siano diventate introvabili sui campi poco importa. Ma passano alcuni giorni e l'Istat, l'ufficio centrale di statistica, diffonde i dati tendenziali sull'inflazione di gennaio che è rimasta tale e quale a quella di dicembre. Insomma una bufera in un bicchier d'acqua. Non è certo la prima

volta che accade un episodio del genere e non sarà nemmeno l'ultima. Un paio di considerazioni a margine vanno però fatte lo stesso. La prima riguarda proprio la smarrita obiettività dell'informazione: non è tanto importante riferire quel che accade veramente quanto, invece, colpire il lettore e all'ascoltatore con qualcosa che vada sopra le righe e quindi "colpisca" la sua attenzione. Anche un certo Popper aveva previsto che sarebbe finita così. La seconda riguarda la gran voglia che tutti hanno di andare in Tv magari sgomitando, perché i concorrenti sono molti, magari raccontando balle. Tanto chi le legge poi le smentite?

# Mercati in difficoltà in tutto il mondo (e l'Italia, vaso di coccio, rischia di più)

Le previsioni per il nuovo anno non sono affatto confortanti. Il forte rallentamento produttivo registrato dal nostro comparto industriale è, infatti, un chiaro segnale sia della caduta delle esportazioni che della debolezza della domanda interna per consumi ed investimenti. Tutto ciò avrà inevitabilmente conseguenze anche sul mercato del lavoro



La BCE sembra puntare soprattutto a un ulteriore raffreddamento dell'inflazione che, già nel 2002 dovrebbe scivolare al di sotto del 2%

Tutti le previsioni convergono oggi su un punto: il 2002 sarà, dal punto di vista economico, un anno difficile e la ripresa, sempre che non intervengano nuovi elementi di brusca turbativa del mercato (come, nel 2001, sono stati gli attentati terroristici dell'11 settembre e la guerra in Afghanistan che ne è seguita) dovrebbe arrivare tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003.

E perché i centri di analisi sono così pessimisti?

Essenzialmente per tre motivi.

**1-** Mentre il Giappone, colpito da una crisi strutturale senza precedenti, avrà bisogno di ancora molto tempo per ridare slancio alla propria economia, gli Stati Uniti continuano ad essere colpiti dai virus di una recessione che, partita da lontano, non potrà che essere riassorbita lentamente e l'ondata massiccia di licenziamenti che si è avuta soprattutto nelle imprese, vale per tutti il caso della Ford, dimostra che il grande capitale americano sta pensando prima a recuperare il più rapidamente possibile il rosso che si è accumulato sui suoi bilanci e poi allo sviluppo.

**2-** Questa doppia crisi continua ad avere effetti di rimbalzo sull'economia dei paesi europei i quali sono a corto di capitali per gli investimenti, soffrono la mancanza di una ripresa nel settore dell'export e sono appesantiti - è il caso della Germania ma anche dell'Italia - da strutture, anche nel mercato del lavoro, troppo costose e poco flessibili. Per questo i paesi europei, salvo poche eccezioni e tra queste c'è l'Irlanda, non riescono ancora ad attirare quei capitali che, puntando sempre su redditi sicuri e di rapida

realizzazione, continuano ad andare altrove.

**3-** La crisi economica dell'Argentina rischia non solo di espandersi ad altre aree del sud America ma di rimettere in discussione gli schemi e le linee di intervento che fino ad ora hanno caratterizzato la politica del Fondo Monetario internazionale, strumento ormai diventato inadeguato per far fronte ai complessi problemi creati dalla globalizzazione dell'economia.

E ora veniamo alla situazione dell'Italia che rischia, ha scritto il Times, di "essere un vaso di coccio tra vasi di ferro" cioè incapace, in termini di competitività, di far fronte alle esigenze ma anche ai vincoli imposti oggi dal mercato globale. Questo perché, aggiunge il Times, "i capitali sempre di più andranno dove si respira aria buona cioè dove potranno realizzare il massimo profitto con il minor rischio possibile". Si tratta probabilmente di esagerazioni che molti e autorevoli centri di analisi certo non condividono.

Sta di fatto però che le previsioni per il 2002 non sono per noi confortanti. Primo, perché il forte rallentamento produttivo, in termini di fatturato e di ordinativi, registrato dal

## Mancano capitali per gli investimenti

nostro settore industriale (-6% nel mese di novembre) è un chiaro segnale non solo della caduta delle esportazioni ma anche della debolezza della domanda interna per consumi ed investimenti. Secondo, perché tutto ciò ha avuto dirette conseguenze anche sulle dinamiche del mercato del lavoro. Terzo, perché, come si è detto, è tutto il mercato europeo ad essere in sofferenza: bassi consumi, investimenti all'osso, incapacità di realizzare politiche che puntino, sotto l'ombrello della moneta unica, ad una sia pur parziale omogeneizzazione dei sistemi economici dei singoli partners.

Difatti - ed è un elemento da non sottovalutare - il change over cioè l'operazione che ha portato alla moneta unica non è servita, almeno per il momento, a migliorare il rapporto di valuta tra euro e dollaro.

Tutto questo porta l'Ocse ad ipotizzare una ripartenza dell'economia solo nel 2003 perché solo in quest'anno, secondo questo centro di analisi, l'economia americana potrà riprendere la corsa producendo un effetto di rimbalzo anche su quella europea. Solo di "rimbalzo" appunto, perché nemmeno l'Ocse crede nella possibilità che l'Europa possa mettersi al volante e assumere un ruolo di vero protagonista per la ripresa economica.

Gli obiettivi della BCE, la banca centrale europea che ha sede a

## L'economia non ripartirà prima del 2003

Francoforte continuano, infatti, ad essere di piccolo cabotaggio puntando soprattutto ad un ulteriore raffreddamento dell'inflazione che, già nel 2002, dovrebbe scivolare al di sotto del 2%.

Ottimo obiettivo ma che rappresenta solo una base di partenza che resterà tale se, nel frattempo, l'autorità europea non riuscirà a mettere d'accordo i paesi partners sulla necessità di una programmazione dell'economia che coinvolga, almeno nei suoi "fondamentali", tutti i paesi aderenti o almeno lo "zoccolo" duro di essi rappresentato da Germania, Francia, Spagna e Italia. In attesa che ciò avvenga - e si prevedono tempi lunghi anche perché lungo ed accidentato sarà il percorso della costituente europea appena insediata - le previsioni non possono che restare grigie soprattutto per il nostro paese aspettando, come tutti sanno, da strutture che frenano o addirittura impediscono una maggiore competitività del sistema economico. Così, per il 2002, sarà assai difficile che l'aumento del nostro prodotto interno lordo superi la soglia dell'1,2% addirittura inferiore al modesto 1,9% registrato nel 2001. Se le importazioni, rispetto all'anno scorso, potranno aumentare di un punto percentuale (dal 2 al 3%), le esportazioni, a meno di fatti per ora non prevedibili, scivoleranno da un +3,4% del 2001 ad un risicato +2%, otto punti in meno rispetto al 2000. E la spesa delle famiglie scivolerà anch'essa dall'1,2 all'1%, una specie di ground zero dei consumi che, se realmente si verificherà, produrrà brusche conseguenze anche per l'Erario. Quindi una "gelata" che dovrà essere contrastata in tutti i modi. Come? Prima di tutto dando realmente avvio alle riforme che, anche se non produrranno effetti

immediati, certo contribuiranno a "tonificare" la fiducia delle imprese e delle famiglie, fiducia oggi ridotta proprio al lumicino. Ma poi anche mettendo subito mano a programmi - soprattutto sul versante delle infrastrutture - che rivalizzino investimenti ed occupazione.

Nel 2003, come si è detto, il "rimbalzo" dovrebbe assumere, invece, connotati più precisi: un punto in più

## La fiducia delle imprese è ridotta al lumicino

di Pil (dal 1,2 al 2,2), quasi un raddoppio delle importazioni (da 3 al 5,9%), un'impennata delle esportazioni (dal 2 al 5,8%) e degli investimenti (dal 2,9 al 4,5%) e una ripresa, sia pur modesta, dei consumi delle famiglie (dall'1 all'1,8%), quasi un gradino più su dal ground zero di oggi. Tutto questo se, sull'economia mondiale, non arriveranno altre tegole del tipo di quella delle Twin Towers. Ma un po' di ottimismo è d'obbligo. Lo sono gli analisti americani, lo dobbiamo essere anche noi.

Fabrizio Zingler

## Aprire una fabbrica? Meglio al Sud



È Catania la città dell'Europa continentale dove conviene investire di più nel 2002. E nella classifica stilata da Kpmg su dove gli uomini d'affari farebbero bene a spendere i loro soldi, alla città siciliana seguono Napoli, Livorno, Torino e Vicenza. Per trovare un nome straniero in questa hit-parade del business bisogna attendere il sesto posto, occupato da Groningen, cittadina olandese. Insomma, aprire un'industria conviene più nel Sud Italia che in Germania o in Francia. Anche perché l'Italia per intero risulta tra le nazioni al mondo più convenienti. Al primo posto c'è il Canada; seconda la Gran Bretagna, che con Telford batte anche le città italiane, se si considerassero l'intera Europa e non solo quella che ha adottato l'euro.

## CONTO ECONOMICO RISORSE E IMPIEGHI (Variazioni percentuali sull'anno precedente)

|                        | Consuntivo |      | Previsioni |      |
|------------------------|------------|------|------------|------|
|                        | 2000       | 2001 | 2002       | 2003 |
| PIL                    | 0,4        | 0,0  | -0,1       | 1,8  |
| Importazioni           | 0,4        | 0,2  | 0,5        | 2,9  |
| Consumi finali interni | 1,3        | 0,4  | 0,3        | 3,4  |
| Spesa delle famiglie   | 0,6        | 0,1  | 0,1        | 2,5  |
| Spesa della P.A. e ISP | 0,7        | 0,7  | 0,5        | 3,0  |
| Investimenti           | 0,3        | 0,1  | -0,3       | 2,5  |
| Esportazioni           | 1,0        | -1,2 | -0,5       | 1,4  |

Scendono in modo sensibile i consumi delle famiglie e la spesa per investimenti. Preoccupante anche il calo delle esportazioni. La ripresa è prevista non prima del 2003

Fonte: Centro Studi Confindustria

## CONTO ECONOMICO RISORSE E IMPIEGHI (dati trimestrali)

|                            | Variazioni Congiunturali |      |      | Variazioni Tenzionali |      |      |       |
|----------------------------|--------------------------|------|------|-----------------------|------|------|-------|
|                            | 2001                     |      |      | 2001                  |      |      |       |
|                            | I                        | II   | III  | I                     | II   | III  | MEDIA |
| PIL                        | 0,9                      | 0,0  | 0,2  | 2,5                   | 2,1  | 1,9  | 2,2   |
| Importazioni               | 1,4                      | -1,2 | -2,7 | 8,2                   | 2,0  | -2,9 | 2,3   |
| Consumi finali             | 0,0                      | 0,4  | 0,0  | 1,5                   | 1,3  | 0,9  | 1,2   |
| Spesa della famiglia       | 0,0                      | 0,5  | 0,0  | 1,6                   | 1,4  | 0,9  | 1,3   |
| Spesa della P.A. e ISP     | 0,2                      | 0,0  | 0,1  | 1,0                   | 0,9  | 0,6  | 0,8   |
| Investimenti               | 0,8                      | -0,4 | 0,1  | 2,6                   | 1,0  | -0,1 | 1,2   |
| Macch., attr. e prod. vari | 0,4                      | -0,5 | 0,5  | 2,9                   | 0,6  | -0,6 | 0,9   |
| Mezzi di trasporto         | -3,0                     | -1,8 | -0,7 | -1,2                  | -5,1 | -6,2 | -4,2  |
| Costruzioni                | 2,3                      | 0,2  | -0,2 | 3,5                   | 3,3  | 2,2  | 3,0   |
| Esportazioni               | 1,3                      | -1,9 | -3,6 | 12,9                  | 8,3  | -3,3 | 5,7   |

La situazione attuale e le deboli prospettive di crescita dell'economia italiana ed internazionale potrebbero avere come conseguenza quella di scoraggiare le imprese a effettuare investimenti

Fonte: Centro Studi Confindustria

# Famiglie a corto di risparmi.

## A rischio consumi e occupazione

Se per l'economia americana la ripresa viene ipotizzata solo per la prossima estate, la situazione non è più rosea per gli altri paesi europei e, tantomeno, per l'Italia. Il dato più preoccupante della nostra economia è il calo della spesa delle famiglie per beni di consumo

### Ma ora viene il bello

segue dalla prima

Ora abbiamo tutti la stessa moneta ma i nostri servizi rendono la metà degli altri e moltiplicano quindi i costi di chi opera sul mercato, fa la spesa o ricorre alle cure di un medico. E' un gap strutturale che ci portiamo dietro da tanto tempo, ma che ora, con l'euro, diviene più trasparente, più corposo, più evidente. Mi riferisco non solo al gap dei servizi di base come quelli della sanità e dei trasporti ma al gap che produce il nostro corpo legislativo, una marea di leggi, norme e regolamenti che assai spesso, invece di stimolare l'iniziativa dell'imprenditore, la frenano fino a soffocarla.

Per non parlare poi delle lunghe code che milioni di persone sono costrette a fare davanti agli sportelli per riscuotere la pensione, per pagare le tasse, per cercare di impugnare intimazioni e multe che la macchina burocratica ha prodotto per errore. Il che vuol dire che, con l'euro, è cambiata solo la facciata di questo paese, ma non tutto il resto che ancora non si sa quando e come potrà cambiare.

Un problema non da poco e sul quale giustamente il governo si sta misurando cercando di accelerare il più possibile l'iter delle leggi delega che ha elaborato e che sono tutte indispensabili per dare al nostro sistema quella marcia in più di cui ha bisogno. Ma quanto tempo ci vorrà per mettere in pratica tutto questo? - si chiedono gli italiani che ormai considerano l'euro la loro moneta. Insomma, ora viene il bello perché, in Italia, abbiamo europei che però, in Europa, non hanno ancora un vero diritto di cittadinanza. E hanno tutte le ragioni per pretenderlo.

Sergio Billé



Sono passate solo poche settimane dall'inizio del nuovo anno ma è già possibile trarre alcune considerazioni sul quadro economico nazionale e internazionale. E, a dire il vero, non si tratta di considerazioni positive.

Il Centro Studi di Confcommercio ha analizzato gli scenari futuri dell'economia mondiale, europea e italiana per il biennio 2002-2003. Ciò che emerge è un quadro non troppo "roseo" o comunque uno sviluppo più contenuto del previsto.

Per quel che riguarda l'economia internazionale, lo studio della situazione degli Stati Uniti evidenzia che la ripresa potrebbe assumere, almeno nel 2002, toni meno accentuati rispetto a quanto ipotizzato nei mesi precedenti determinando nel 2003 una crescita prossima, se non inferiore al 3%.

Per il Giappone l'uscita dalla fase recessiva sarà molto lenta con una ripresa solo nel 2003.

Anche l'economia europea nel biennio dovrebbe far registrare uno sviluppo contenuto. In particolare per la Germania solo nel 2003 l'economia potrebbe mostrare sintomi di ripresa, evoluzione che dovrebbe condizionare anche la crescita di paesi come l'Austria. La tenuta dell'area dovrebbe essere affidata principalmente al Regno Unito, alla Francia, e alla Spagna a cui si dovrebbe associare una crescita, sia pure meno sostenuta rispetto al passato, di alcune economie emergenti quali l'Irlanda e la Grecia.

Per l'economia italiana la crescita nel biennio 2002/2003, non dovrebbe risultare particolarmente accentuata.

Segnali di concreta ripresa dell'attività produttiva sono attesi solo nella seconda parte dell'anno in corso, in conseguenza di una dinamica della domanda estera più sostenuta. Dal lato della domanda interna la

tendenza dovrebbe essere improntata ad una evoluzione ancora molto contenuta.

I consumi delle famiglie, non dovrebbero crescere molto sia per effetto del rallentamento atteso nel mercato del lavoro, sia per le politiche di sgravio fiscale che risultano ancora insufficienti.

Lievemente più positivo è l'aspetto degli investimenti, perché l'effetto di contenimento sulla domanda di capitale da parte delle imprese, derivante da prospettive di sviluppo dell'economia non particolarmente accentuate, potrebbero essere controbilanciate positivamente dagli incentivi conseguenti all'applicazione della "Tremonti bis".

A livello territoriale, le regioni del nord ovest dovrebbero registrare tassi di sviluppo molto contenuti. La crescita dell'area dovrebbe, infatti, essere condizionata dal non brillante andamento di alcuni settori dell'industria manifatturiera e dal rallentamento produttivo che sta registrando nel 2002 il comparto agricolo.

Il rallentamento del mercato del lavoro si rifletterà inevitabilmente sulla domanda delle famiglie. Solo per gli investimenti si dovrebbe registrare una crescita più sostenuta rispetto alla media nazionale, dovuta anche all'apertura di alcuni cantieri, tra i quali quelli legati alle opere di Torino 2006. La ripresa dell'attività produttiva internazionale dovrebbe favorire il nord est, area con una storica vocazione per l'esportazione.

Nel 2002 la crescita sarà

comunque ancora contenuta in conseguenza di una prima parte dell'anno non particolarmente brillante, solo nel 2003 il tasso di sviluppo dovrebbe tornare su livelli prossimi al 2,5%. Una situazione che dovrebbe favorire una ripresa della domanda delle famiglie, grazie anche al miglioramento del mercato del lavoro. Per quel che riguarda l'Italia centrale, si dovrebbe registrare una crescita contenuta. In particolare questa tendenza sarebbe dovuta alle difficoltà dell'economia umbra e laziale. La Toscana e le Marche infatti, beneficerebbero della ripresa dell'esportazione di alcuni beni di consumo. Modesta la crescita del mercato del lavoro, così come i consumi delle famiglie in particolare nel 2002. Dal lato degli investimenti, la fine dell'"effetto Giubileo" produrrà un rallentamento nell'area.

Il miglioramento dei livelli di disoccupazione in alcune regioni, quali l'Abruzzo, il Molise e la Campania dovrebbero comunque

### Un mondo del lavoro in continua evoluzione

portare ad una ripresa nel 2003

della domanda delle famiglie. Dal lato degli investimenti il quadro sembra positivo, anche se insufficiente a colmare gli storici ritardi di cui soffre il Mezzogiorno.

Il dibattito sul nostro sistema di protezione è da sempre molto vivace e acceso. Ora lo è senz'altro ancora di più. Ora che gli andamenti demografici, il notevole processo di invecchiamento della popolazione italiana e la denatalità rendono ineluttabile un ripensamento del sistema di tutela sociale. Il primo nodo che bisognerà sciogliere nelle politiche dei prossimi anni è sicuramente quello della compatibilità

della spesa sociale rispetto al PIL. La spesa per pensioni, che secondo il DPEF passerà dal 13,72% rispetto al PIL nel 2001 al 13,99% nel 2006, rappresenterà una delle componenti essenziali delle future politiche di bilancio.

E' quindi in questa direzione che bisogna intervenire per ridurre gli oneri che gravano sul costo del lavoro e per creare le condizioni capaci di favorire investimenti produttivi. Si tratta di rivitalizzare il circolo virtuoso riduzione costo del lavoro - maggiori investimenti - maggiore occupazione - riduzione del deficit previdenziale. Gli oneri previdenziali che il mondo delle aziende sopporta costituiscono, infatti, un elemento di rigidità sulla via del rilancio economico del Paese.

L'anomalia oggi più evidente del sistema italiano è quella di essere imperniato quasi esclusivamente sul sostegno economico della popolazione anziana. Si tratta di un utilizzo sbilanciato delle risorse che ha reso spesso marginali quelle destinate ad incentivare l'ingresso dei giovani nel

mondo produttivo. Sotto questo aspetto appare indispensabile riportare le politiche previdenziali alla loro funzione originaria, eliminando ogni sorta di equiparazione al sistema di imposizione fiscale.

Il presupposto per mettere mano alla riforma del sistema pensionistico è probabilmente quello di valutare congiuntamente tutti gli indicatori necessari, nella consapevolezza che la storia previdenziale dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e dei parasubordinati presenta diversità oggettive. Sono differenti i requisiti per le prestazioni, la tutela sociale garantita, le modalità di finanziamento, l'anzianità delle gestioni nonché gli andamenti economico-gestionali.

I problemi del Welfare, tuttavia, non debbono essere considerati a sé stanti, ma vanno inquadrati nel contesto più ampio di un mercato del lavoro in profonda evoluzione.

La sicurezza sociale, infatti, non è che l'altra faccia della moneta del problema occupazione. Si dovranno quindi perseguire con maggiore efficacia ed incisività le riforme del mercato del lavoro, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati al vertice di Lisbona del marzo 2001, tra cui l'adozione di una strategia di lavoro mirata a portare entro questo decennio l'economia europea ai massimi livelli di competitività e di occupazione nell'odierna società della conoscenza del terzo millennio.

La sfida del nuovo millennio sarà finalizzata, pertanto, a rispondere ai cambiamenti economici e sociali, dando una risposta positiva alle esigenze dei lavoratori e delle imprese; l'obiettivo è quello di garantire produttività e competitività ed allo stesso tempo solidarietà e giustizia sociale.

Giovanni Corvi

### PIL NEI PRINCIPALI PAESI (dati trimestrali)

|               | Variazioni Congiunturali |      |      | Variazioni Tendenziali |      |      |
|---------------|--------------------------|------|------|------------------------|------|------|
|               | 2001                     |      |      | 2001                   |      |      |
|               | I                        | II   | III  | I                      | II   | III  |
| Italia        | 0,9                      | 0,0  | 0,2  | 2,5                    | 2,1  | 1,9  |
| Germania      | 0,4                      | 0,0  | -0,1 | 1,8                    | 0,6  | 0,4  |
| Francia       | 0,4                      | 0,2  | 0,5  | 2,9                    | 2,2  | 2,0  |
| Spagna        | 1,3                      | 0,4  | 0,3  | 3,4                    | 2,7  | 2,8  |
| EUR 11+Grecia | 0,6                      | 0,1  | 0,1  | 2,5                    | 1,6  | 1,4  |
| Regno Unito   | 0,7                      | 0,7  | 0,5  | 3,0                    | 2,7  | 2,2  |
| USA           | 0,3                      | 0,1  | -0,3 | 2,5                    | 1,2  | 0,6  |
| Giappone      | 1,0                      | -1,2 | -0,5 | 1,4                    | -0,6 | -0,5 |

L'economia europea continua a far registrare uno sviluppo particolarmente contenuto. Situazione difficile soprattutto per la Germania che dovrebbe far registrare sintomi di ripresa non prima del 2003

Fonte: Centro Studi Confcommercio

# Nuove tecnologie e franchising per un commercio che punta allo sviluppo

Il provvedimento contiene una serie di dispositivi che dovrebbero consentire al mercato di muoversi più rapidamente e gravato da un minor carico di oneri. Prorogate al 31 dicembre le facilitazioni per le ristrutturazioni



**Dal commercio alla famiglia, ecco - settore per settore - tutte le principali novità previste dalla legge Finanziaria**

## Legge 488

Viene estesa ai pubblici esercizi per alcuni programmi di intervento riguardanti: lo sviluppo di formule commerciali che prevedono l'integrazione della somministrazione con la vendita di beni e servizi; gli investimenti riguardanti imprese aderenti a catene commerciali; realizzazione di investimenti da parte di imprese che hanno ottenuto marchi di qualità.

## Fondo per l'informatizzazione

Viene istituito presso il Ministero delle attività produttive, il Fondo per l'informatizzazione delle PMI del commercio con una dotazione di 15 milioni di euro per il 2002.

## Negozi, ritorna la rottamazione

Con l'articolo 72 la legge Finanziaria 2002 prevede degli incentivi per la chiusura delle attività commerciali; in particolare, si stabilisce che le persone fisiche che esercitano un'attività commerciale in una sede fissa o chi esercita un'attività commerciale su aree pubbliche in qualità di titolari o coadiutori, possono accedere ad un indennizzo.

## Franchising a maglie larghe

La Finanziaria 2002 all'articolo 52, comma 84, stabilisce a favore degli imprenditori, dei familiari e dei coadiutori d'imprenditori la concessione di agevolazioni all'autoimpiego in franchising previste dal decreto legislativo n. 185/2000. Gli incentivi consistono: in contributi a fondo perduto e mutui agevolati per gli investimenti; in contribu-

ti a fondo perduto in conto gestione; assistenza tecnica durante la fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

## Imposta spettacoli, riaperti i termini

Vengono riaperti i termini per la ricomposizione delle liti fiscali in tema di imposta spettacoli ed ha fissato la nuova data di scadenza al 30 giugno 2002; possono formare oggetto delle liti oltre alle imposte sugli spettacoli anche i tributi connessi, ovvero le controversie in materia di Iva connesse con il tributo sugli spettacoli.

## Emittenza radiotelevisiva

Le misure di sostegno al settore dell'emittenza radiotelevisiva sono aumentate di circa 40 miliardi annui ed estese alle emittenti radiofoniche locali esercenti al 1 gennaio 2002 in misura non superiore a un decimo dell'ammontare globale dei contributi.

## Stop all'antielusione dannosa

L'articolo 9, comma 16 della legge Finanziaria 2002 ha stabilito la non applicazione delle disposizioni antielusive che frenano il corretto sviluppo dei traffici commerciali, in tema di deduzioni delle spese extracomunitarie; pertanto, il soggetto residente, per poter continuare a dedurre i costi e gli altri componenti negativi che derivano da operazioni instaurate con un collega extracomunitario, dovrà provare, in via alternativa, che le imprese estere svolgono in prevalenza un'attività commerciale effettiva e che le operazioni effettuate rispondono ad un effettivo interesse economico, oltre al fatto che le stesse abbiano avuto una regolare esecuzione.

## Denunce telematiche al registro delle imprese

Viene differito al 9 dicembre 2002 l'obbligo per le società di inviare domande, denunce e atti per via telematica al Registro delle Imprese.

## Rottamazione dei veicoli

Vengono rottamati o alienati, i veicoli che giacciono presso le depositarie autorizzate a seguito di sequestro, purché immatricolati per la prima volta da oltre cinque anni e comunque custoditi da oltre due anni alla data del 31 dicembre 2001.

E' anticipata all'1/1/2002 la soppressione dell'Invim - Con l'entrata

in vigore dell'articolo 8 della legge Finanziaria 2002 si stabilisce la soppressione anticipata di un anno dell'Invim per gli immobili situati sul territorio dello Stato. Inoltre, si esclude l'obbligo della dichiarazione per gli immobili assoggettati all'imposta straordinaria nel caso in cui il valore finale dichiarato il 31 ottobre 1991 sia non inferiore alla rendita catastale moltiplicata per i coefficienti previsti e non sia dovuta nessuna imposta.

## Casa

Con l'articolo 9 della Finanziaria 2002 è stato rinviato al 31 dicembre 2002 il termine per poter beneficiare della detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute per la manutenzione, il restauro e la ristrutturazione e dell'Iva agevolata al 10%.

Inoltre si potrà detrarre il 36% di una quota della spesa sostenuta con l'acquisto di un'abitazione da parte dell'impresa che ha sostenuto entro il 2002 i lavori di restauro o di ristrutturazione sull'intero fabbricato.

## Proroga ammortizzatori sociali

Fino al 31 dicembre 2002 il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali potrà autorizzare trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità.

## Pip e Isu, proroga di un anno

I piani di inserimento professionale potranno proseguire anche per tutto l'anno 2002 e che gli incentivi alla stabilizzazione dell'occupazione dei lavoratori socialmente utili si applicheranno fino al 31 dicembre 2002.

## Riduzione costo del lavoro

Viene prevista la riduzione della contribuzione dovuta per la maternità (0,20%) e l'elevazione al 3% della quota di retribuzione contrattuale annua esclusa dalla retribuzione imponibile, sulla base di accordi collettivi di secondo livello e legata a parametri di produttività. Emersione "del lavoro nero" - Gli imprenditori che hanno ricorso a lavoro irregolare possono farlo emergere presentando apposita dichiarazione entro il 30.11.2001.

Gli imprenditori che si impegnano nel programma di emersione, per il periodo di imposta in corso e per i due anni successivi, e conseguentemente incrementeranno l'imponibile dichiarato, rispetto al periodo d'imposta immediatamente

precedente hanno diritto, fino al concorrenza del triplo del costo del lavoro che hanno fatto emergere con la dichiarazione, all'applicazione, sull'incremento stesso, di imposta sostitutiva dell'IRPEF - IRPEG - IRAP nella seguente misura: 10% per il 1° periodo d'imposta -15% per il 2° periodo -20% per il 3° periodo e un'aliquota contributiva pari a: -8% per 1° periodo; -10% per 2° periodo; 12% per 3° periodo.

## L'Imposta di successione e donazione è soppressa

Nulla è variato per quanto riguarda le imposte ipotecarie e catastali che restano dovute, per gli immobili nella misura del 2% e 1% del valore catastale, salvo che costituiscono abitazione principale dei vari eredi. In questo caso è dovuto € 500.000 (250.000 ipotecaria, 250.000 per catastale).

La dichiarazione di successione è obbligatoria quando comprende immobili e vale anche come dichiarazione di variazione ai fini ICI. L'Ufficio al quale viene presentata la dichiarazione di successione trasmetterà la variazione ai Comuni di competenza.



## Ticket

L'abolizione parziale dei tickets sulle prestazioni specialistiche (visite mediche, esami di laboratorio ecc.) con la riduzione da € 70.000 a € 23.000, prevista con decorrenza 1.1.2002 è rimandata all'1.1.2003; l'abolizione totale dei tickets prevista dall'1.1.2003 è rimandata all'1.1.2004.

## Imposta sulla pubblicità per le insegne

L'imposta non è dovuta per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzioni di beni o servizi che contraddistinguono la sede dove si svolge l'attività cui si riferiscono, di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati.

## Detrazione per i figli a carico

Viene sospesa, per il 2002, la riduzione delle aliquote IRPEF già

prevista dalla finanziaria 2001. In suo luogo viene previsto un aumento delle detrazioni per i figli a carico. Le modifiche, possono essere distinte in base alla data di entrata in vigore: per l'anno 2001, viene confermato l'importo di 516mila lire come detrazione per ciascun figlio a carico, con aumento a lire 552mila o a lire 616mila, quando la detrazione è relativa ai figli successivi al primo, se il reddito complessivo non supera i 100 milioni di lire; a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'importo della detrazione per ciascun figlio a carico è di 285,08 euro, con un aumento a 303,68 euro o 336,73 euro quando la detrazione è relativa a figli successivi al primo, se il reddito complessivo non supera 51.645,69 euro.

Sempre a decorrere dal 2002, la detrazione aumenta a 516,46 euro per ciascun figlio a carico con una graduazione del tetto di reddito per godere del maggior sgravio: 36.151,98 euro per un figlio; 41.316,55 euro per due figli a carico; 46.481,12 per tre figli a carico.

Per ogni figlio portatore di handicap, la detrazione è aumentata a 774,69 euro.

## Fondazioni

La nuova disciplina delle fondazioni approvata con la Legge Finanziaria prevede la dismissione delle partecipazioni di controllo da parte delle Fondazioni attraverso il loro conferimento a società di gestione del risparmio indipendenti, scelte nel rispetto di procedure competitive, con organi statuari i cui componenti dovrebbero essere individuati sulla base di criteri indicati dal Ministero dell'Economia ed assetti proprietari conformi ai criteri invece individuati dalla Banca d'Italia.

## Riordino degli organismi collegiali

Viene confermato e rinforzato il processo di riordino degli organismi collegiali attraverso il divieto alle pubbliche amministrazioni, escluse quelle degli enti locali, di istituire comitati, commissioni, consigli e altri organismi collegiali, ad eccezione di quelli a carattere tecnico e ad elevata specializzazione.

## E-procurement

Viene previsto che per l'acquisto di beni e servizi, province, comuni, comunità montane e i consorzi di enti locali, possono aderire alle convenzioni stipulate dalla CONSIP ma che, in ogni caso, per procedere ad acquisti in materia autonoma, gli enti stessi debbano adottare i prezzi delle convenzioni come base d'asta al ribasso.



# Cinque sole imposte e un codice unico per tutti

*Imposta sul reddito; IRPEG, IVA, imposta sui servizi e accise. Sono queste le cinque imposte previste dalla bozza di delega. Cambiano anche le aliquote IRPEF e viene introdotto il "concordato fiscale", ovvero la tassazione dei gruppi*

La bozza di delega di riforma fiscale delinea un percorso che si svilupperà in due anni, attraverso l'emanazione di più decreti legislativi che saranno sottoposti al vaglio di un'apposita commissione parlamentare, la cosiddetta Commissione dei Trenta. La riforma sarà infatti attuata con interventi annuali, sulla base delle leggi di bilancio: di anno in anno, al momento del varo della Finanziaria, il Tesoro valuterà cioè il pacchetto di misure, previste dalla riforma, che potrà attuare in base alle disponibilità dei conti pubblici.

Cominciamo a vedere come funziona il nuovo sistema. Si basa su cinque imposte, ordinate in un unico codice. Questa codificazione risponde a un'esigenza di maggiore stabilità e certezza del diritto.

## IMPOSTA SUL REDDITO

L'Irpef cambia nome e anche faccia. Si chiamerà semplicemente "imposta sul reddito". Si applicherà non solo ai contribuenti persone fisiche ma anche agli enti non commerciali e alle "persone morali". Gli enti non commerciali attualmente sono soggetti IRPEG.

Con la nuova disciplina acquisteranno uno status fiscale più coerente con la loro funzione sociale, mentre l'IRPEG diventerà un'imposta sulla società.

A regime le aliquote saranno solamente due: del 23% fino a 100 mila euro (poco meno di 200 milioni) e del 33% oltre. Ma a caratterizzare la nuova imposta sarà anche un regime differenziato per la parte di stipendio collegata ai risultati aziendali e dalla cancellazione delle detrazioni (gli sconti del 19% dall'imposta riconosciuta per alcuni tipi di spese) che saranno trasformate in deduzioni.

Le detrazioni, dunque, vengono trasformate in deduzioni d'imposta e aumentano le possibilità di deduzioni per famiglia, casa, sanità, istruzione, previdenza, non profit e volontariato, costi per la produzione di redditi da lavoro.

Per quel che riguarda il regime sostitutivo dei redditi finanziari si prevede la convergenza delle aliquote sul livello attualmente previsto per i titoli di stato e un regime differenziato di favore fiscale per il risparmio affidato a fondi pensione e casse di previdenza privatizzate.

## DEDUZIONI E MINIMO VITALE

La delega prevede, per l'Ire, un livello di reddito minimo non tassato, "in funzione della soglia di povertà". La soglia non viene comunque indicata espressamente.

Le attuali detrazioni poi saranno "gradualmente" trasformate in deduzioni concentrate "sui seguenti valori e criteri: famiglia, casa, sanità, istruzione, previdenza, non profit e volontariato, costi sostenuti per la produzione dei redditi di lavoro. Le deduzioni poi non saranno per tutti: verranno invece concentrate solo sui redditi bassi.

## IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETÀ

E' previsto in modo sostanziale anche un cambiamento per l'Irpeg, che diventerà "imposta sulle società" e cambierà anche base imponibile, sul modello tedesco-olandese. L'aliquota finale sarà del 33%.

E' poi prevista la "graduale eliminazione dell'Irap" con uno o più decreti e "con prioritaria esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro". Il mancato gettito per le regioni sarà compensato con trasferimenti o "compartecipazioni" ad altri tributi.

Per le società è prevista pertanto un'aliquota unica fissata al 33% (media europea).

Cambiamenti anche per quel che riguarda la determinazione dell'imponibile. Viene innanzitutto introdotto il "consolidato fiscale", ovvero la tassazione dei gruppi. Questo avverrà mediante l'aggregazione dei dati di tutte le società che partecipano al gruppo, in un'unica dichiarazione riepilogativa.

Una misura che sarebbe collegata alla riforma della base imponibile dell'Irpeg, secondo criteri adottati in Olanda e Germania. Vengono riviste le regole per la deducibilità degli oneri finanziari e quelle sugli ammortamenti anticipati. Viene introdotto, inoltre, un criterio di deduzione forfetaria di determinati accantonamenti e una cosiddetta "tonnage tax", ovvero della determinazione forfetaria del reddito derivante dall'utilizzazione delle navi.

Viene previsto, infine, il mantenimento della soglia di fatturato per l'applicazione degli studi di settore.

## CONCORDATO PREVENTIVO

Potrebbe essere raccordato con gli studi di settore consentendo di giungere con un buon livello di approssimazione ad un imponibile ritenuto verosimile e concordato, anticipatamente, tra Fisco e contribuente.

Un meccanismo che - secondo le prime indiscrezioni - potrebbe avere valenza triennale, salvo che l'attività economica in questione non muti dimensioni e dinamiche.

Luciano Fortunato

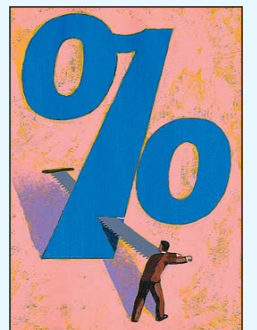
## LE PRINCIPALI NOVITÀ

### IRPEF

Si chiamerà semplicemente imposta sul reddito e si applicherà non solo alle persone fisiche ma anche agli enti non commerciali e alle persone morali

### ALIQUOTE

Saranno solo due: **23%** fino a 100 mila euro e **33%** oltre 100 mila euro



### IRPEG

Diventerà imposta sulla società. L'aliquota finale sarà del **33%**

### IVA

Verrà riformata. Saranno semplificati gli adempimenti e ridotte le forme di indetraibilità

**IMPOSTA SUI SERVIZI**  
Tutte le imposte minori saranno raggruppate in un'unica imposta sui servizi



### IRAP

verranno previsti alcuni correttivi con il possibile depotenziamento dell'imposta attraverso l'esclusione dell'imponibile del costo del lavoro

Per il rimpatrio dei capitali "illeghi" un'imposta sostitutiva vicina al 3 per cento

## Scudo fiscale anche per le case all'estero

Può usufruire delle agevolazioni per l'emersione dei capitali detenuti all'estero e non denunciati al Fisco anche chi è "emigrato" nei paradisi fiscali

Un'imposta sostitutiva vicina al tre per cento. E' quanto dovrà pagare chi vuole far rientrare in Italia i capitali portati all'estero in passato senza essere dichiarati al fisco. Una sanatoria prevista dal provvedimento, approvato recentemente, che mira a favorire il rientro in Italia dei capitali illegalmente detenuti all'estero.

La sanatoria vale anche per le case e per gli immobili in generale. Quest'ultimo chiarimento arriva dall'Agenzia delle Entrate che ha anche ricordato come, una recente circolare prevedesse che "anche i proprietari di case all'estero, sia che si tratti di proprietà piena che di multiproprietà, possono regolarizzare la loro posizione nel caso in cui non abbiano rispettato qual-

che norma fiscale".

La regolarizzazione riguarda dunque anche piccoli proprietari e non solo grossi investitori che hanno portato all'estero denaro, valori o attività senza le necessarie comunicazioni al fisco.

La dichiarazione dell'immobile è obbligatoria solo quando l'immobile è assoggettato all'estero alle imposte sui redditi oppure se l'immobile non viene tassato all'estero, ma produce comunque redditi tassabili in Italia, per esempio se viene dato in affitto, o anche nel caso in cui l'immobile venga rivenduto entro i primi cinque anni dall'acquisto. Comunque è opportuno ricorrere allo "scudo" quando si è acquistato un immobile all'estero e non è stata osservata la disposizione che preve-

de, nel caso in cui si esportino più di 20 milioni, l'obbligo di presentare, entro 48 ore, un'apposita denuncia in dogana o alla posta o in banca o alla Guardia di Finanza. L'occasione, per chi non ha ottemperato a qualcuno dei suddetti obblighi - spiegano ancora dall'Agenzia - può essere vantaggiosa: il rischio, di omessa dichiarazione o di mancata compilazione dei relativi quadri, "è grosso". In pratica, ricorrendo allo "scudo", il contribuente inadempiente se la cava pagando solo il 2,5% del valore dell'immobile ed evita le sanzioni previste dalla legge. Chi ha omesso la dichiarazione, infatti, rischia una sanzione amministrativa che va dal 5 al 25% del valore dell'immobile, oltre alle altre eventuali penalità.

# Arriva anche l'A-Tax, una tassa non tassa

La bozza di delega prevede che ogni anno, con la legge finanziaria, possa essere definito l'ammontare del volume d'affari che può essere escluso dall'imponibile e destinato dai privati a finalità etiche. Questa, denominata A-Tax, sarà un'ulteriore novità della riforma



e che aderiscono a iniziative etiche di varia natura, possono offrire ai loro clienti uno "sconto" dell'1% sul prezzo dei loro beni o servizi, a condizione che il cliente trasformi questo sconto in un'offerta, sottoscrivendo a favore di una tra le iniziative etiche in cui si è impegnato il venditore. Per suo conto, lo Stato si impegna a non tassare lo sconto-offerta.

L'ammontare delle risorse per finanziare la de-Tax, sarà determinato con legge finanziaria.

**IMPOSTA SUI SERVIZI** - Il mondo delle "imposte minori" sarà raggruppato in un'unica imposta sui servizi. Unirà le attuali: imposta di registro, imposte ipotecarie e catastali, imposta di bollo, tassa sulle concessioni governative, tassa sui contratti di borsa, imposta sulle assicurazioni, imposta sugli intrattenimenti.

Il denominatore è quello della richiesta di un servizio pubblico per il quale sarà prevista quindi un'unicità di obblighi fiscali e modalità unitarie di prelievo.

**IRAP** - Dovrebbero essere previsti alcuni correttivi con il possibile depotenziamento dell'imposta attraverso l'esclusione dall'imponi-

dotti essenziali, la correzione degli effetti esterni negativi su ambiente e salute con eliminazione delle duplicazioni d'imposta.

**SANZIONI** - Dovrebbero essere abolite per i manager e gli amministratori delle società per eventuali evasioni.

Dovrebbero poi essere previste correzioni al sistema sanzionatorio amministrativo e alla riforma di reati tributari. Parallelamente potrebbero essere rivisto un adeguamento del sistema sanzionatorio penale in modo da essere raccordato alle nuove disposizioni amministrative.

**I VANTAGGI E LE INCONGNITE** - A una prima analisi, soprattutto dal punto di vista delle imprese, ci sono alcune luci e alcune ombre.

L'ipotesi di rimodulare le aliquote IRPEF, ad esempio, potrebbe rappresentare un'effettiva riduzione del carico fiscale per le imprese individuali e le società di persone. Mentre, per le società di capitali, la prevista aliquota IRPEF al 33%, sono sembra costituire una riduzione effettiva della tassazione, perché già oggi - di fatto - l'applicazione della Dit, riduce l'aliquota

## Per i servizi un'unica imposta

## Regime di favore per i fondi pensione

bile del costo del lavoro. La riduzione dell'Irap, inoltre, sarebbe collegata all'abbattimento fiscale - di cui si fa cenno nella delega sul Welfare - come contropartita al mondo delle imprese allo smobilizzo dei futuri accantonamenti per il Tfr.

**ACCISA** - La riforma prevede il riordino dell'imposizione sull'energia che sarà accomunata a quella di altri prodotti (come alcoli e spiriti) e coordinata con l'imposta sui servizi per evitare duplicazioni.

L'obiettivo sarà quella di una riduzione dell'incidenza sui pro-



media sensibilmente al di sotto dell'aliquota legale (pari al 36% per il 2002 e al 35% a decorrere dal 2003). Questo anche considerato il fatto che la riduzione dell'aliquota al 33% è accompagnata da una serie di interventi che comporteranno un ampliamento della base imponibile.

Per quel che riguarda l'Iva e l'idea di avvicinarne la struttura a quella tipica di un'imposta sui consumi (tramite una progressiva riduzione delle forme di indebitabilità dalla base imponibile e il suo coordinamento con il sistema del-

## L'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETÀ. COSÌ IN EUROPA

|                             | Aliquote 1989 | Aliquote 2001 | Variazione 2001-1989 |
|-----------------------------|---------------|---------------|----------------------|
| Austria                     | 30            | 34            | 4                    |
| Belgio                      | 43            | 40,17         | -2,83                |
| Danimarca                   | 50            | 30            | -20                  |
| Finlandia                   | 48            | 29            | -19                  |
| Francia                     | 39            | 35,33         | -3,67                |
| Germania                    | 63,3          | 39,36         | -23,94               |
| Grecia                      | 46            | 37,5          | -8,5                 |
| Irlanda                     | 43            | 20            | -23                  |
| Italia                      | 46,4          | 40,25         | -6,15                |
| Lussemburgo                 | 34,68         | 37,5          | 2,82                 |
| Paesi Bassi                 | 35            | 35            | 0                    |
| Portogallo                  | 40,15         | 35,2          | -4,95                |
| Spagna                      | 35            | 35            | 0                    |
| Svezia                      | 52            | 28            | -24                  |
| Regno Unito                 | 35            | 30            | -5                   |
| <b>Media Unione Europea</b> | <b>42,7</b>   | <b>33,75</b>  | <b>-8,95</b>         |

Appare molto variegato il ventaglio delle imposte sul reddito delle società applicate in Europa. Si passa (i dati sono relativi al 2001) dal 20% dell'Irlanda al 40,25% dell'Italia

l'accisa), questa è ampiamente condivisibile. Le imprese sono anche favorevoli alla soppressione dell'IRAP, anche tenuta conto la semplificazione e la razionalizzazione del sistema che ne deriverebbe. L'importante che è questa soppressione non venga poi compensata da un aumento di fatto del prelievo locale.

Non è stato invece sufficientemente chiarito il capitolo relativo agli studi di settore. a seconda di come verrà attuato, potrebbe avere anche un impatto negativo. Lo strumento degli studi di settore, del resto, si è rivelato quanto mai utile, anche se perfettibile nell'ottica delle semplificazioni in particolare per le piccole imprese.

E' necessario che esso mantenga la sua natura di meccanismo incentrato sulla valutazione di potenziali ricavi e non sulla determinazione del reddito. Un'ultima considerazione sul concordato preventivo. L'introduzione di uno strumento finalizzato a dare certezza alle imprese sull'ammontare del carico fiscale e contributivo, potrebbe rappresentare una reale semplificazione per i contribuenti.

Il concordato preventivo triennale, può però entrare in conflitto con il ruolo e le funzioni dei centri di assistenza fiscale, con riferimento sia alla tenuta delle scritture contabili sia alla predisposizione delle dichiarazioni fiscali.

i.f.

## Paradisi fiscali. Un accordo tra Usa e Bahamas



Si riduce il numero dei Paradisi fiscali nel mondo: Stati Uniti e Bahamas hanno firmato un accordo per lo scambio di informazioni fiscali e finanziarie. E' una intesa che segue, anche se ne differisce, a quelle già raggiunte dagli Usa con le Isole Cayman e con Antigua e Barbuda. Grazie all'accordo le Bahamas ottengono il riconoscimento da parte di Washington di aver intrapreso passi significativi sugli scambi delle informazioni e sulla trasparenza delle regole. Tale riconoscimento implica anche la concessione automatica, da parte dell'Agenzia delle Entrate Usa (Internal Revenue Service), dello status di "intermediario qualificato" agli attori finanziari che operano sotto la giurisdizione delle Bahamas.



# Il punto sulla riforma del commercio

Tutte le regioni, esclusa la Sardegna, hanno già provveduto ad attuare la riforma e, più della metà dei Comuni ha già predisposto piani di attuazione. Tra i dati più significativi: l'alta percentuale di nuove aperture registrata al Nord e la tendenza a mantenere immutata la mezza giornata di chiusura infrasettimanale

## Piccole imprese, grandi nell'export

E' piccola e ha sede nel nord.

E' questa la fotografia dell'azienda terziaria con vocazione al terziario scattata da un'indagine condotta da Confcommercio su un campione di 2739 imprese. Oltre il **50%** delle imprese è collocato in settentrione, in particolare il **34,4%** nel Nord-Ovest, il **19,6%** nel Nord-Est; il **10%** è collocato in centro e un numero poco significativo nel meridione. La graduatoria per provincia vede in pole position Milano (**11,4%**), seguita da Torino e Firenze (3,5%), Genova e Roma (3,4%), Venezia (3,2%), Brescia (3,1%), Verona e Vicenza (3%), Reggio Emilia (2,8%). Considerando invece i settori di attività, il **52,5%** delle aziende considerate dall'indagine, opera nel commercio all'ingrosso o hanno un'attività di intermediazione.

Significativa alle la presenza di imprese di trasporti, di fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, di mobili e di agenzie di viaggio.

Dal punto di vista strutturale esiste un minimo comun denominatore che lega le aziende monitorate. Quelle che rappresentano le realtà più numerose non hanno più di 19 addetti.

Dal punto di vista del fatturato, una parte rilevante delle aziende non raggiunge 1 miliardo di lire, mentre circa il **36%** di aziende ha un fatturato compreso tra 1 e 5 miliardi.

Un quadro globalmente positivo, quindi, ma che presenta anche qualche ombra.

Una debolezza strutturale delle imprese nei confronti del mercato estero, un numero limitato di aree del paese con una piena vocazione internazionale, ritardi strutturali nel Mezzogiorno.

A quattro anni dall'approvazione del Decreto Bersani (decreto legislativo del 31 marzo 1998) con il quale è stata avviata la riforma del commercio, è sicuramente tempo di fare i primi bilanci. A cominciare dal grado di attuazione di questa riforma.

Il Decreto Bersani delega, infatti, la sua attuazione alle regioni. Spetta a loro il compito di definire gli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali e quello di fissare i criteri di programmazione urbanistica riferito al settore commerciale.

Ebbene se si considera il grado di attuazione da parte delle Regioni, la situazione appare buona: solo la Sardegna, infatti, non ha ancora provveduto ad emanare una disciplina ad hoc.

Accanto alle regioni, i Comuni. Anch'essi hanno un ruolo fondamentale e molti compiti da espletare: individuare le aree da destinare agli insediamenti, adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura delle medie strutture, individuare le località ad economia prevalentemente turistica. Per capire se e in che misura, i Comuni italiani hanno assolto a questo compito è stato realizzato un monitoraggio sullo stato di attuazione del Decreto Bersani che ha coinvolto un campione composto da 20 regioni e 200 comuni. Vediamo alcuni risultati significativi di questa indagine.

### PIANI DI ATTUAZIONE

Primo dato confortante: più della metà dei comuni ha predisposto i piani di attuazione, con una punta nel 77% se si considera il Nord-Est.

Uno dei compiti demandati ai comuni era quello di fissare limiti quantitativi allo sviluppo degli esercizi commerciali. La tendenza prevalente è quella di prevedere dei limiti quantitativi per le medie superfici (si è regolato così il 45% dei comuni).

### AUTORIZZAZIONI

Tra le autorizzazioni rilasciate per le medie strutture, prevalgono nettamente, in tutte le aree territoriali, quelle relative alle nuove aperture, che a livello nazionale rappresentano quasi il 37% del complesso delle autorizzazioni.

Le percentuali più elevate per le nuove aperture si registrano nelle regioni settentrionali: 42% nel Nord Ovest e 40% nel Nord Est.

### CHIUSURA INFRASETTIMANALE

Interessante anche analizzare quali sono state le soluzioni adottate

in materia di chiusura infrasettimanale. L'art. 11 comma 4 del decreto, rinvia infatti ai Comuni, sentite le organizzazioni locali dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti, il compito di determinare la mezza giornata di chiusura infrasettimanale o di lasciare agli esercenti la facoltà di chiudere o meno l'esercizio commerciale durante la settimana.

Il 50% dei Comuni interpellati ha mantenuto la mezza giornata di chiusura. Percentuale che sale all'83% nelle regioni del Nord Est. La possibilità di derogare alla chiusura infrasettimanale dipende, in molti casi, dal fatto che si tratti di città d'arte o di città a economia prevalentemente turistica. Ci sono anche comuni in cui la facoltatività della chiusura infrasettimanale dipende dall'individuazione dei periodi o delle zone riconosciute come a prevalente economia turistica.

La larga maggioranza dei comuni considerati (il 76,3%) ha stabilito anche quali debbano essere le otto aperture domenicali che, in generale, sono state fatte coincidere con feste o fiere locali o con feste nazionali.

Fabio Cortesi

## Arriva la prima carta di credito con un occhio al sociale

In Campania si fa la spesa con un occhio al sociale. Arriva la Caserta Card, prima carta di pagamento ricaricabile realizzata da una città italiana.

Utilizzabile per tutte le spese presso commercianti inseriti nel circuito Maestro/Cirrus, si può ricaricare con denaro contante, con bonifico bancario e presto dai punti bancomat o via Internet.

Strizza l'occhio al sociale perché dal costo di acquisto della carta, pari a 20,66 euro, 5,16 vengono detratti e devoluti in opere e programmi, che migliorano la vita e il futuro della capoluogo campano. Dunque il consumatore associa la propria responsabilità sociale all'uso di uno mezzo di pagamento sicuro. Infatti la Caserta card è garantita da un numero Pin e può essere bloccata in qualsiasi momento, oltre a fornire un resoconto costante delle ultime spese e della disponibilità residua via sms. Inoltre chi si collega su Internet potrà anche controllare anche l'estratto conto aggiornato.



### Soluzioni adottate dai comuni in materia di mezza giornata di chiusura settimanale

|                       | Nord Ovest |              | Nord Est  |              | Centro    |              | Sud       |              | Italia    |              |
|-----------------------|------------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|
|                       | N.         | %            | N.        | %            | N.        | %            | N.        | %            | N.        | %            |
| Chiusura facoltativa  | 9          | 36,0         | 1         | 5,9          | 16        | 69,6         | 7         | 46,7         | 33        | 41,3         |
| Chiusura obbligatoria | 13         | 52,0         | 14        | 82,4         | 7         | 30,4         | 6         | 40,0         | 40        | 50,0         |
| Non rispettata        | 3          | 12,0         | 2         | 11,7         | 0         |              | 2         | 13,3         | 7         | 8,7          |
| <b>TOTALE</b>         | <b>25</b>  | <b>100,0</b> | <b>17</b> | <b>100,0</b> | <b>23</b> | <b>100,0</b> | <b>15</b> | <b>100,0</b> | <b>80</b> | <b>100,0</b> |

In relazione alla mezza giornata di chiusura settimanale, il 50% dei Comuni interpellati in occasione del monitoraggio, ha deciso di mantenerla. Percentuale che sale all'83% quando si considerano le regioni del nord Est

### Tipo di autorizzazioni rilasciate per le medie strutture

|  | Nord Ovest |              | Nord Est  |              | Centro    |              | Sud       |              | Italia    |              |
|--|------------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|
|  | N.         | %            | N.        | %            | N.        | %            | N.        | %            | N.        | %            |
| Nuove aperture                                   | 8          | 42,1         | 10        | 40,0         | 10        | 38,5         | 4         | 23,5         | 32        | 36,8         |
| Concentrazione esercizi preesistenti             | 4          | 21,1         | 1         | 4,0          | 5         | 19,2         | 2         | 11,8         | 12        | 13,8         |
| Trasferimenti di sede                            | 0          | 0,0          | 6         | 24,0         | 4         | 15,4         | 4         | 23,5         | 14        | 16,1         |
| Ampliamenti di superficie                        | 3          | 15,8         | 5         | 20,0         | 4         | 15,4         | 4         | 23,5         | 16        | 18,4         |
| Ampliamenti di superficie a seguito accorpamento | 4          | 21,0         | 1         | 4,0          | 2         | 7,7          | 2         | 11,8         | 9         | 10,3         |
| Estensione settore merceologico                  |            |              | 1         | 4,0          | 1         | 3,8          | 1         | 5,9          | 3         | 3,4          |
| Subingressi                                      |            |              | 1         | 4,0          |           |              |           |              | 1         | 1,2          |
| <b>TOTALE</b>                                    | <b>19</b>  | <b>100,0</b> | <b>25</b> | <b>100,0</b> | <b>26</b> | <b>100,0</b> | <b>17</b> | <b>100,0</b> | <b>87</b> | <b>100,0</b> |

Tra le autorizzazioni che i Comuni hanno rilasciato per le medie strutture, prevalgono nettamente quelle per le nuove aperture, seguite dagli ampliamenti di superficie e dai trasferimenti di sede

# Torna a riprendere quota il turismo, ma molte strutture restano d'argilla

*hanno risentito dei disastrosi effetti degli attentati terroristici soprattutto le piccole e medie imprese che ora sono sotto sforzo per tentare la via del recupero. Ma continua a pesare la recessione economica che ha colpito molti paesi*

I dati resi noti dall'ufficio italiano cambi sull'andamento delle entrate valutarie, per la voce turismo, nel periodo settembre-dicembre 2001 ghiacciano le vene ai polsi: - 28,7% dal turismo Usa, - 8,8% da quello inglese, - 11,8% dalla Francia, - 22,1% dalla Svizzera, - 12,8% dall'Olanda, - 10,9% dalla Spagna e addirittura - 43,9% dal Giappone. Erano anni che non si assisteva ad un tracollo di tali dimensioni, tracollo che ora lentamente si sta cercando di riassorbire. Del resto, il bilancio per tutto l'anno 2001 resta agrodolce. Se sono aumentate le entrate valutarie per alcuni paesi (+0,7% Usa, +0,4% Germania, +1,6% Austria, +10,5% Olanda e +9,2% Grecia, sono in rosso, invece, quelle della Francia (- 14,2%), del Giappone (- 16,3%), della Svizzera (- 8,2%) e della Spagna (- 16,6%). Un rosso che certamente ha motivazioni diverse perché il riflusso giapponese è certamente stato provocato dalla crisi economica che ha colpito questo paese e che sembra aggravarsi sempre di più mentre quello della Spagna e della Francia ha cause più profonde legate soprattutto alla messa a punto di strategie più diversificate e che si stanno rilevando penalizzanti per il nostro mercato. "La verità è, ha scritto il quotidiano francese Le Monde, che a chi vuol fare turismo oltre frontiera si offre oggi una vasta gamma di opportunità con viaggi a lunga percorrenza a prezzi stracciati, quanto basta per far "saltare" tutti i pennini delle strategie che, fino agli anni novanta, venivano considerate vincenti. Questo perché il turismo, osserva Le Monde, è diventato ormai un asse portante della globalizzazione dei mercati".

E, difatti, la drammatica crisi che ha colpito il turismo italiano negli ultimi mesi del 2001 dovrebbe servire anche a rimettere a fuoco e ad evidenziare una serie di carenze strutturali che questo importante settore dell'economia italiana si porta dietro da parecchi anni e che non sono state certo superate.

E sarebbe molto utile, nella discussione che si è riaccesa oggi sullo sviluppo del nostro turismo, dare nome e cognome a tutte le gravi carenze del nostro sistema, carenze che rischiano di abbassare il livello di competitività delle nostre aziende e di depotenziare o addirittura di devitalizzare i programmi di sviluppo che sono stati

| Pressione fiscale (in percentuale del PIL) |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
|--|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Paesi                                      | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 |
| <b>Italia</b>                              | 34,8 | 36,8 | 35,8 | 35,7 | 36,1 | 36,7 | 37,2 | 39,0 | 39,4 | 40,5 | 43,0 | 44,0 | 41,8 | 42,2 | 42,5 | 44,5 | 42,9 | 43,0 | 42,4 |
| Belgio                                     | 48,4 | 48,4 | 49,2 | 49,3 | 48,7 | 48,9 | 47,5 | 46,2 | 46,4 | 46,7 | 47,1 | 48,2 | 49,1 | 46,2 | 46,6 | 47,1 | 47,5 | 47,5 | 47,4 |
| Danimarca                                  | 44,7 | 46,8 | 47,6 | 48,9 | 50,6 | 51,4 | 53,2 | 51,8 | 49,6 | 49,4 | 49,9 | 51,5 | 52,9 | 50,2 | 50,7 | 50,6 | 50,4 | 51,2 | 49,1 |
| Germania                                   | 42,9 | 42,4 | 42,6 | 42,9 | 42,2 | 42,4 | 42,0 | 42,5 | 40,7 | 41,6 | 42,4 | 43,0 | 43,5 | 41,4 | 42,4 | 42,4 | 42,4 | 43,2 | 43,3 |
| Grecia                                     | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | 33,9 | 34,3 | 35,8 | 37,8 | 39,7 | 40,2 |
| Spagna                                     | 27,9 | 30,0 | 30,1 | 31,3 | 32,1 | 34,3 | 33,3 | 35,2 | 35,3 | 35,6 | 37,4 | 36,6 | 36,2 | 33,8 | 34,0 | 34,5 | 34,8 | 35,4 | 35,9 |
| Francia                                    | 44,6 | 45,4 | 46,1 | 46,3 | 45,8 | 46,2 | 45,7 | 45,4 | 45,4 | 45,7 | 45,6 | 46,0 | 46,1 | 44,9 | 48,2 | 46,4 | 46,1 | 47,0 | 46,8 |
| Irlanda                                    | 35,2 | 36,6 | 37,5 | 36,5 | 37,3 | 37,5 | 37,1 | 34,6 | 34,1 | 34,4 | 34,5 | 34,5 | 32,5 | 34,0 | 34,3 | 33,6 | 33,0 | 33,5 | 33,2 |
| Lussemburgo                                | 44,1 | 47,2 | 45,8 | 46,9 | 44,4 | 44,8 | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | 43,5 | 43,3 | 42,3 | 41,7 | 43,1 | 42,7 |
| Paesi Bassi                                | 46,5 | 47,4 | 45,9 | 45,5 | 45,8 | 48,2 | 48,5 | 45,5 | 45,2 | 47,6 | 47,6 | 48,7 | 46,5 | 40,6 | 41,0 | 40,8 | 40,5 | 41,9 | 41,7 |
| Austria                                    | 43,4 | 42,9 | 44,6 | 45,6 | 45,4 | 45,0 | 45,0 | 43,9 | 43,5 | 44,0 | 45,3 | 46,3 | 45,1 | 43,7 | 45,1 | 45,9 | 46,0 | 45,8 | 44,9 |
| Portogallo                                 | 30,3 | 32,3 | 31,6 | 31,4 | 31,5 | 30,4 | 31,3 | 31,6 | 32,3 | 33,5 | 35,9 | 34,8 | 34,7 | 34,6 | 35,3 | 35,5 | 36,0 | 36,9 | 37,6 |
| Finlandia                                  | 39,7 | 39,5 | 40,6 | 42,4 | 43,8 | 41,9 | 44,2 | 44,1 | 46,6 | 47,8 | 47,6 | 46,9 | 48,8 | 46,1 | 46,9 | 46,3 | 48,2 | 45,8 | 46,8 |
| Svezia                                     | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | 56,5 | 56,0 | 53,0 | 51,5 | 50,7 | 50,5 | 48,3 | 61,2 | 51,5 | 52,9 | 53,0 | 53,7 |
| Regno Unito                                | 36,0 | 35,8 | 35,9 | 35,6 | 35,1 | 34,5 | 34,8 | 38,9 | 38,7 | 38,5 | 37,4 | 36,2 | 36,6 | 35,9 | 35,8 | 36,4 | 37,8 | 38,1 | 38,9 |
| <b>Medie incluse Italia</b>                |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| Area - Euro                                | 40,8 | 41,5 | 41,5 | 41,7 | 41,5 | 42,0 | 41,7 | 41,9 | 41,5 | 42,2 | 43,2 | 43,8 | 43,5 | 41,8 | 42,6 | 43,0 | 42,7 | 43,3 | 43,1 |
| UE   | 40,0 | 40,6 | 40,7 | 40,8 | 40,8 | 41,1 | 40,8 | 42,2 | 41,8 | 42,2 | 42,8 | 43,1 | 42,9 | 41,3 | 42,0 | 42,2 | 42,2 | 42,8 | 42,7 |
| <b>Medie esclusa Italia</b>                |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| Area - Euro                                | 42,1 | 42,6 | 42,9 | 43,2 | 42,9 | 43,4 | 42,9 | 42,7 | 42,1 | 42,6 | 43,2 | 43,7 | 43,8 | 41,7 | 42,6 | 42,7 | 42,6 | 43,3 | 43,3 |
| UE   | 40,9 | 41,3 | 41,6 | 41,8 | 41,7 | 42,0 | 41,5 | 42,8 | 42,2 | 42,5 | 42,7 | 42,9 | 43,1 | 41,1 | 41,9 | 41,9 | 42,1 | 42,7 | 42,8 |
| Fr, Ge, RU                                 | 41,5 | 41,5 | 42,0 | 41,9 | 41,6 | 41,6 | 41,2 | 42,5 | 41,7 | 42,1 | 42,2 | 42,3 | 42,7 | 41,3 | 42,0 | 41,9 | 42,2 | 42,8 | 42,9 |
| Stati Uniti                                | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    |
| Giappone                                   | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    |
| Canada                                     | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    | -    |

Fino a quando le imprese turistiche, saranno sottoposte ad una pressione fiscale che tra imposte dirette, indirette e tutti gli altri oneri, supera il 50% sarà difficile che questo settore possa affrontare a testa alta e con sufficiente tranquillità la competizione mondiale

messi in cantiere.

La verità è che il nostro turismo continua a reggersi su pilastri di argilla tanto che basterebbero forse altri tre o quattro scrolloni del tipo di quello prodotto dagli attentati dell'11 settembre per minarne seriamente la stabilità. E perché di argilla? Per tre motivi.

1- La perdurante carenza di infrastrutture che costringe aziende e operatori turistici a sottodimensionare gli investimenti, a programmare a singhiozzo quel che, invece, sarebbe necessario programmare a lunga scadenza, ad accollarsi spesso anche oneri e costi impropri quali quelli derivanti dai tanti disservizi di cui ancora soffre il sistema: trasporti insufficienti, inadeguati o inesistenti servizi alla persona soprattutto nelle medie e grandi aree urbane, reti viarie disagiate e comunque non in grado di far fronte, soprattutto nelle regioni centro meridionali, alle esigenze di un turismo programmato. Fino a quando l'operatore turistico dovrà caricarsi di

oneri e di responsabilità che, invece, dovrebbero competere, in toto, allo Stato, il nostro turismo sarà costretto a procedere su binari a scartamento ridotto.

2- Continua a mancare una vera politica per il turismo. Qualcosa, con il nuovo governo, si sta muovendo in questa direzione, ma non ci sembra che sia stato ancora messo a punto un piano organico di intervento in cui vengano scadenziati gli investimenti per le infrastrutture, per l'informatizzazione del sistema, per la promozione, per non parlare, poi, della necessità di mettere a punto un piano che consenta di trasformare, in tutte le parti del territorio, la nostra enorme ricchezza museale ed archeologica in una vera e programmata attrattiva turistica. L'esempio più eclatante di questo scarso impegno per la promozione dei beni artistici è certamente quello di Pompei. Nonostante che,

nell'ultimo anno, gli scavi e il Santuario siano stati visitati da 3 milioni di turisti, il degrado di questo importante polo turistico continua inesorabile: i 1200 posti letto delle attrezzature alberghiere si sono ridotti a 600 con un volume di affari complessivo che non supera i 50 milioni di euro mentre, ad esempio, Lourdes ha oggi 24 mila posti letto con 12 mila occupati e un volume di affari che supera il miliardo di euro. Ma a Pompei, cosa che certamente non è accaduta, invece, a Lourdes, il consiglio comunale è stato sciolto

nell'agosto del 2001 per infiltrazioni camorristiche, un episodio che si commenta da solo e mette in chiaro quali tipi di intervento sono oggi necessari per far uscire il turismo del Mezzogiorno da questa non certo invidiabile situazione.

3- Fino a quando le imprese turistiche saranno sottoposte ad

una pressione fiscale che tra imposte dirette, indirette e tutti gli altri oneri impropri supera spesso il 50% sarà difficile che questo settore possa strutturarsi in modo da affrontare con carte vincenti la competizione mondiale che ormai si è aperta anche sul versante turistico. Nei giorni scorsi, il Presidente del Consiglio, Berlusconi ha firmato con il premier britannico, Blair un documento certamente importante che, nel vertice di Barcellona, sarà oggetto di discussione. Giusto e sacrosanto riferirsi ai moduli di libero mercato già sperimentati con successo in Gran Bretagna. Ma bisogna anche dire che a questo documento manca un importante tassello, quello della pressione fiscale che, in Gran Bretagna, è del 38% mentre in Italia continua a superare la soglia del 43%. Se vogliamo copiare il modulo britannico, allora sarà bene affrontare al più presto anche il problema fiscale. Se non si scioglierà anche questo nodo il nostro turismo continuerà ad avere i piedi d'argilla.

Fabrizio Zingler

**Da anni non si assisteva a un tracollo simile**

**Continua a mancare una vera politica per il turismo**

**Il problema fiscale rimane la priorità da affrontare**



# Dopo il tracollo, la ripresa ma è presto per cantare vittoria

Un po' ovunque nel mondo, anche se lentamente, si ricomincia a viaggiare. Ma il bilancio dell'anno appena passato è davvero da brivido: le entrate valutarie, alla voce turismo, hanno subito un vero e proprio tracollo

## EVOLUZIONE DELLE PARTENZE INTERNAZIONALI

| Partenze internazionali da:           | set-dic 2001 | 2002         |
|---------------------------------------|--------------|--------------|
| <b>Europa Centrale - Mediterraneo</b> | <b>-1%</b>   | <b>-0,1%</b> |
| <b>Nord Europa</b>                    | <b>-4%</b>   | <b>-0,5%</b> |
| <b>Regno Unito, Irlanda</b>           | <b>-6%</b>   | <b>-1,0%</b> |
| <b>Extra Europa</b>                   | <b>-13%</b>  | <b>-1,5%</b> |
| <b>USA, Canada</b>                    | <b>-25%</b>  | <b>-2,0%</b> |

**Queste percentuali sono state applicate alle variazioni derivanti dallo scenario economico**

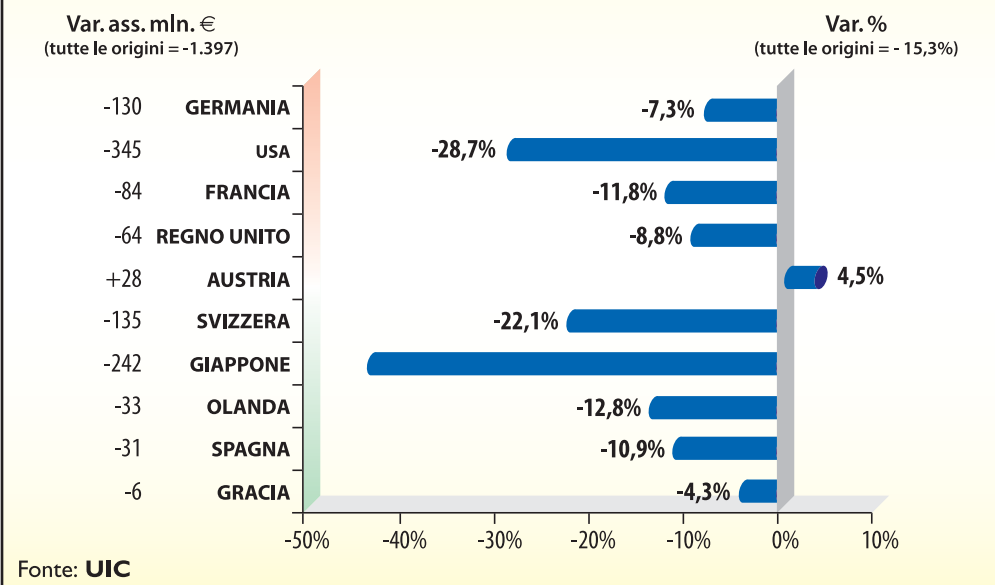
I mesi immediatamente successivi all'attentato del World Trade Center sono stati i più difficili per il turismo mondiale. Le partenze dagli Stati Uniti sono crollate addirittura del 25%. I primi mesi del 2002, sembrerebbero invece denotare una maggiore tranquillità e una seppur lenta ripresa

## COSI' SONO VARIATI GLI ARRIVI (valori assoluti in migliaia)

|                                      | 2001            |             | 2002            |             |
|--------------------------------------|-----------------|-------------|-----------------|-------------|
|                                      | Valori assoluti | Variaz. %   | Valori assoluti | Variaz. %   |
| <b>Arrivi mondiali in Italia</b>     | <b>37.693</b>   | <b>1,3</b>  | <b>38.037</b>   | <b>0,9</b>  |
| <b>Arrivi in Italia dai 21 paesi</b> | <b>32.702</b>   | <b>0,9</b>  | <b>32.892</b>   | <b>0,6</b>  |
| <b>Area Mediterranea</b>             | <b>4.441</b>    | <b>1,5</b>  | <b>4.506</b>    | <b>1,5</b>  |
| <b>Europa Centrale</b>               | <b>17.253</b>   | <b>2,5</b>  | <b>17.534</b>   | <b>1,6</b>  |
| <b>Nord Europa</b>                   | <b>3.654</b>    | <b>0,8</b>  | <b>3.681</b>    | <b>0,7</b>  |
| <b>Extra Europa</b>                  | <b>7.354</b>    | <b>-2,9</b> | <b>7.172</b>    | <b>-2,5</b> |

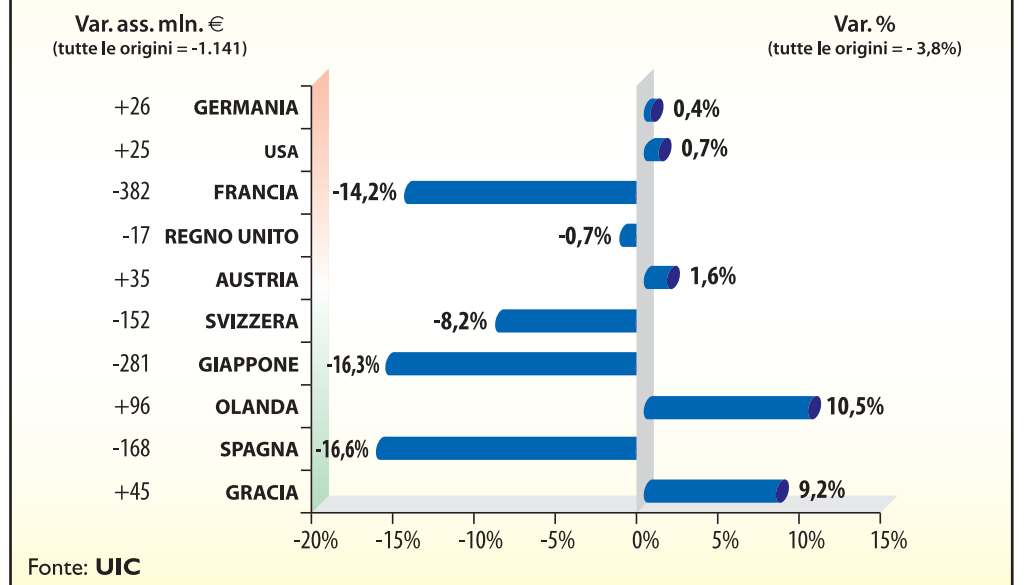
E' naturalmente troppo presto per fare bilanci. Ma la sensazione è che qualcosa si stia lentamente muovendo. Gli arrivi in Italia sono aumentati dello 0,9%. Ad aumentare di più sono stati gli arrivi dall'Europa Centrale, mentre ancora in discesa sono quelli dei paesi extra europei

### Stranieri in Italia - Le entrate valutarie per paese di origine Settembre - dicembre 2001 Variazioni su stesso periodo anno precedente



I dati relativi alle entrate valutarie per la voce turismo tra settembre e dicembre del 2001, fanno davvero paura. Abbiamo perso il 28,7% del mercato americano, il 22,1% da quello svizzero, addirittura il 43,9% da quello giapponese. La perdita minore è del mercato inglese: "solo" l'8,8%

### Stranieri in Italia - Le entrate valutarie per paese di origine Anno 2001 Variazioni su anno precedente



Non è più roseo il bilancio se si considera tutto il 2001. Se per alcuni paesi (Stati Uniti, Germania, Olanda, Austria e Grecia) le entrate valutarie sono aumentate, rimangono in rosso quelle di Francia, Giappone, Svizzera e Spagna. C'è quindi davvero poco di che sorridere

# Netshop, una rete per difendere gli esercizi commerciali

*Il problema della sicurezza delle strutture commerciali è sempre più tristemente d'attualità. Per aumentare la soglia di sicurezza bisogna operare su due versanti paralleli: da un lato, potenziare l'intervento delle forze di polizia. Dall'altro, dotare gli esercizi commerciali di strumenti idonei a difenderle con efficacia*

**Il continuo aumento della criminalità rende sempre più necessario l'impiego i sistemi a tecnologia avanzata per realizzare una seria prevenzione e un concreto deterrente. Il progetto Netshop viene incontro a questa esigenza. Il presidente di Comufficio Marco Schianchi, spiega funzionamento e obiettivi di questo nuovo sistema**



Il Presidente di Comufficio, Marco Schianchi

**Dott. Schianchi, i recenti fatti di cronaca hanno riportato tristemente di attualità il problema della sicurezza degli esercizi commerciali. Cosa si può fare - a suo parere - per migliorare la situazione?**

Credo che per aumentare la soglia di sicurezza sia necessario innanzitutto cercare di rendere più sicure e meno indifese da furti, rapine e altre azioni criminose, le strutture commerciali. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile un maggiore presidio esterno delle forze di polizia, ma non solo. Occorre, a mio parere, soprattutto che queste strutture siano dotate di strumenti idonei a difenderle e a fungere da deterrente. Penso a collegamenti diretti con la polizia, telecamere, polizze di assicurazione, ecc.

**Entrando più nello specifico... quali sono le caratteristiche di funzionamento del sistema?**

Il prodotto base comprende diversi servizi. C'è innanzitutto un servizio diurno di antirapina, che prevede la registrazione continua da parte di telecamere di ciò che accade all'interno e all'esterno del negozio. Queste immagini verranno conservate su supporto digitale per 15-20 minuti, presso le centrali operative di Questura e Carabinieri e consentiranno alle forze dell'ordine, dietro comando manuale dell'esercente, di osservare la situazione in diretta e, soprattutto, verificare ciò che è accaduto con la registrazione dei minuti precedenti il fatto.

Avere i riferimenti dei malviventi, conoscerne connotati e caratteristiche, sapere con certezza se in possesso di armi e quali, consentirà a le forze dell'ordine di entrare in azione con tempestività ed efficacia.

E' previsto anche un servizio notturno (a locale chiuso) di telesorve-

glianza, che prevede una serie di sensori (infrarosso e pressione antintrusione, rilevatori di black-out, fumo, gas, allagamento, ecc.) e l'invio automatico attraverso la normale linea telefonica, al verificarsi di una emergenza specifica, di un segnale di allarme alla Centrale Operativa. L'operatore avrà sul video, a seconda dell'emergenza, una serie di istruzioni predefinite quali numeri telefonici da chiamare, servizi di pronto intervento da avvertire, ecc. Questo servizio potrebbe essere ulteriormente esteso tramite il coinvolgimento, a livello locale, degli istituti di vigilanza. In questo modo verrebbero aumentati i benefici per il commerciante in termini di efficacia.

**Un sistema che sembrerebbe essere molto vantaggioso per gli esercenti**

Le possibilità e i vantaggi, in effetti, sono molti. Sulla base di quanto avviene per l'assicurazione auto è ipotizzabile, ad esempio, uno sconto significativo sui premi assicurativi pagati dal negoziante. Netshop cercherà di stipulare accordi con le principali compagnie per offrire nel servizio anche questo beneficio. Alcuni punti vendita, situati in zone di elevato traffico come stazioni, aeroporti, centri commerciali e piazze cittadine, potrebbero inoltre equipaggiarsi con una versione più avanzata, attualmente in fase di studio, che prevede il riconoscimento automatico delle immagini, permettendo anche l'identificazione di ricercati senza necessariamente doverli cogliere in fragranza di reato. Confcommercio, attraverso i servizi di Netshop, metterebbe inoltre a disposizione delle istituzioni una rete di negozi collegati ed equipaggiati con dispositivi di sicurezza intelligenti dove alcune telecamere (ovviamente gestite separatamente, direttamente dalle autorità di pubblica sicurezza) potrebbero essere puntate verso l'esterno del negozio, consentendo un controllo del territorio capillare e difficilmente replicabile.

**Secondo lei questi nuovi sistemi rappresenteranno un concreto deterrente?**

Sì, assolutamente. Questo servizio serve da deterrente, innanzitutto perché l'adesione del negozio al circuito sarà opportunamente segnalata (vetrofanie, ecc.) e conosciuta a livello locale (il quartiere, la via). Il servizio avrà anche un'importante funzione ex-post, in quanto le forze



**Registrazione continua su supporto digitale**

- conserva gli ultimi 15-20 minuti
- compressione immagini per invio su linea telefonica

- invio dati e immagini a Questura a comando
- pulsante sotto bancone
- telecomando portatile

**Linea fornita e certificata da Associazione Commercianti locale**

- avvertimento in tempo locale dell'Autorità di Pubblica Sicurezza

- segnale d'allarme
- stampa di una pagina con dati negozio
- trasferimento immagini (4 fotogrammi al secondo)



**Rivelazione con sensori all'interno del negozio**

- infrarosso e pressione anti intrusione
- rilevatore di black-out
- rilevatore di fumo
- rilevatore di fuga di gas

- rilevatore allagamento
- sistema di controllo temperatura frigorifero (HACCP)
- invio automatico allarme a centrale operativa

**Segnale di allarme**

- uscita a video di scheda di istruzioni predefinite secondo tipo di emergenza
- telefonate di controllo al negozio
- avviso al negoziante

- allerta servizi di pronto intervento e Istituti di vigilanza
- in abbinamento al servizio antirapina trasmissione immagini in diretta

dell'ordine possono raccogliere informazioni importanti utili per le indagini: dettagli sulle persone coinvolte, armi, frasi scambiate, ecc. Va considerato inoltre il fatto che è

sicuramente meglio attrezzare i negozi con questi dispositivi piuttosto che armare i negozianti, un espediente - a cui molti esercenti sono ricorsi per disperazione - che non

solo non risolve il problema ma mette ancora più a rischio la vita stessa degli operatori.

# EXPLOR@: il registratore di cassa entra nell'era di Internet



Olivetti Explor@, progettato appositamente per il mercato retail, consente uno scambio interattivo d'informazioni con la clientela durante l'effettuazione delle transazioni

**I**n occasione dello scorso Smau, Tecnost Sistemi ha presentato l'ultima frontiera nel settore delle soluzioni integrate per la gestione dei punti vendita: la Workstation Olivetti Explor@. Olivetti Explor@, progettato appositamente per il mercato retail, consente uno scambio interattivo d'informazioni con la clientela durante l'effettuazione delle transazioni. Si tratta di un POS modulare che, grazie all'accesso ad Internet e al touch screen, garantisce efficienza e flessibilità al punto vendita.



Olivetti Explor@ amplia le funzioni del classico registratore di cassa trasformandolo in una vera web machine e introducendo servizi per il cliente ad alto valore aggiunto come: prenotazioni di spettacoli ed eventi, pagamenti rapidi e semplici di bollette e imposte, ma anche gestione di giochi.

Il collegamento ad Internet permette allo stesso commerciante di usufruire di servizi che prima implicavano il possesso di un computer o la perdita di tempo prezioso per svolgere personalmente la commissione. Attraverso Olivetti Explor@ è possibile per esempio gestire i rapporti con i fornitori attraverso il ricevimento on line di preventivi, fatture e listini, controllare il proprio conto corrente e i propri investimenti, comunicare con il commercialista, ricevere informazioni in tempo reale sulle nuove leggi e normative dall'associazione di categoria, compilare la dichiarazione dei redditi, controllare in remoto la propria abitazione. E ancora: vendere in rete, fornire ai clienti preventivi e offerte personalizzate...

Olivetti Explor@ è stato concepito partendo dalla considerazione che, in particolare in Italia, il ruolo dell'Azienda Negozio e del Pubblico Esercizio va rapidamente evolvendo sia nel senso della maggiore specializzazione e competitività, che richiedono accresciute capacità gestionali specifiche, sia nell'allargamento del ruolo stesso del punto vendita al dettaglio.

L'apertura alla telematica, e quindi ad Internet, è alla base dell'evoluzione prossima ventura: Internet consente, infatti, al "punto-cassa" di divenire un centro servizi per offrire soluzioni a valore aggiunto alla propria clientela, ma anche il centro di una nuova rete di connessioni che vedono il negozio come punto privilegiato.

## SCHEMA TECNICA

### MODULO BASE

Sistema operativo  
Windows NT Embedded / Linux  
Possibilità di integrazione con altri sistemi  
Windows: '98, ME, NT, 2000, CE

**ELA** (protocollo Olivetti easy language)  
drivers per supportare lo sviluppo di applicazioni SW

### CPU National Geode GX1

Memoria 64 MB S-DRAM espandibile fino a 256 MB; 128 K8 SRAM  
Flash Bios 128 K16, aggiornamento dinamico  
Interfaccia IDE: connessione master/slave per:  
- Compact Flash interna  
- Compact Flash esterna  
- Hard Disk (opzionale)

**SMART** Card Controller GemPlus MC 100/IC100; Standard ISO 7816-1,2, 3, 4

**AUDIO** - 16 bit stereo digital full duplex  
- compatibile Sound Blaster  
- altoparlanti incorporati

### INTERFACCE

- Modem integrato (56K-V.90)  
- LAN (Ethernet 10/100 base-T)  
- 2 x USB; 2 x PS/2; 2 x RS 232; PCMCIA  
- Parallela bidirezionale (ECP/EPP)  
- SVGA (per monitor standard)

### VIDEO TFT

grafico a colori con touch screen  
Dimensioni: 12.1"; risoluzione: 800 x 600  
Inclinazione variabile da 0° a 75°  
Badge Reader integrato (opzionale)

**DISPLAY CLIENTE** Numerico LCD, retroilluminato, orientabile (10 caratteri)  
Integrato al modulo stampante o al modulo base (opzionale)

**TASTIERA** modulare, configurabile costituita da:  
- 30 tasti retail configurabili a programmabili  
- 56 tasti qwerty a scomparsa per internet, e-mail e altre funzioni

### MODULO STAMPANTE

termico a una stazione di stampa con taglierina automatica:  
- larghezza carta 60 mm; velocità 15 linee al secondo  
- memoria fiscale integrata  
- giornale elettronico su supporto media  
- smart card, gestione cassetto, display cliente

### OPZIONI

- espansione PCI (1 slot)  
- modulo per: chiave operatore, display cliente e 1 cassetto  
- modulo per video DSTN (alternativo al TFT)  
- badge reader (integrato al video)  
- Hard Disk  
- doppia tastiera retail (40+40 tasti)  
- tastiera retail + qwerty non a scomparsa (40+56 tasti)  
- tastiera qwerty standard (104 tasti)

## L'azienda si presenta

Olivetti Tecnost è l'azienda del Gruppo Olivetti che opera nell'ambito dei prodotti per ufficio, delle periferiche per la comunicazione e nel settore dei sistemi informatici specializzati per l'automazione dei servizi e dei giochi, cui affianca innovative soluzioni per Internet e la Domotica. Olivetti Tecnost ha un fatturato di circa 1130 milioni di euro, conta 6 impianti produttivi, 3 poli di Ricerca e Sviluppo e circa 5400 dipendenti nel mondo. L'azienda è attiva nei principali mercati internazionali e, pur essendo prevalentemente focalizzata in Europa e in America Latina, è presente anche negli Stati Uniti, attraverso il marchio Royal. Commercializza i propri prodotti in oltre 70 Paesi tramite reti di concessionari, distributori e catene di mass merchandising. Tecnost Sistemi è la società del Gruppo Olivetti Tecnost che sviluppa e commercializza soluzioni nell'ambito di applicazioni verticali, offrendo prodotti e servizi per una clientela fortemente specializzata. Attingendo anche al patrimonio tecnologico di Olivetti Tecnost (tecnologia ink-jet), Tecnost Sistemi opera su mercati caratterizzati da un elevato grado di automazione - settore bancario, giochi e lotterie, commercio al dettaglio, grande distribuzione, pubblica amministrazione - che richiedono un approccio specifico e un'elevata personalizzazione dei prodotti e dei servizi. Nel settore dei registratori di cassa e delle soluzioni per il mercato retail, l'azienda italiana opera a livello mondiale con i marchi Olivetti, Underwood, Royal e TA e vanta da sempre la leadership in molti mercati internazionali.